Bnp, addio Lugano bella?

LUGANO. Sembrerebbe che la Bnp Paribas stia per salutare le rive del Ceresio. La piazza luganese non è più un posto per banche?

Un altro tassello sembra si stia staccando dall'intricato mosaico della piazza finanziaria luganese. La Bnp Paribas, secondo alcune indiscrezioni, a fine 2015 dovrebbe lasciare la locomotiva (o ex) del cantone: Lugano. Alla ventina di dipendenti ancora rimasti nella filiale ticinese, stando ai rumors provenienti dall'interno dell'istituto di credito, è stato offerto di andare a lavorare nelle sedi di Ginevra o Zurigo. E per chi non se la sentisse? La disoccupazione è dietro l'angolo. Bnp Paribas, da noi contattata, non ha né smentito né confermato la notizia. Ma noi ci chiediamo: Lugano può permettersi di perdere altre banche nei prossimi anni? Le casse cittadine sembrerebbero dire di no. MABO

L'imprenditore

«Per evitare una bolla immobiliare Lugano ha bisogno dei globalisti – sostiene l'imprenditore Sergio Dell'Acqua –. Le banche, andando avanti di questo passo, perderanno più di 50 000 relazioni bancarie. Ogni miliardo in gestione perso significa minimo dieci licenziamenti nel settore bancario. Ma i nostri politici hanno considerato questo per redigere i preventivi 2015?».



Il consigliere

«L'Italia con la voluntary disclosure ci ha messo letteralmente con le spalle al muro – ci dice il consigliere comunale Udc Tiziano Galeazzi –. Coloro che dovevano invertire il corebusiness da private banking ad altro, non hanno fatto nulla. La morale? Più disoccupati da questo settore specifico e meno indotto per le città... Siamo rimasti nudi senza braghe».

